

MARGINE DI ERRORE

Lui. (Trafelato) Oh, accidenti, un'altra multa! *(Si guarda intorno)*. Signor vigile, signor vigile!

Vigile. Buongiorno, in che cosa posso esserle utile?

Lui. Ho preso una multa...

Vigile. (Inclina il capo di lato, lo guarda sorpreso). E quindi?

Lui. ... una multa ingiusta!

Vigile. Mi faccia vedere. Ecco, guardi qua. È arrivato a tempo scaduto. Il parchimetro indicava «Zero». Avrebbe dovuto acquistare più tempo.

Lui. Ma si sarà trattato di un minuto o due al massimo. Ho persino fatto una corsa, ho ancora il fiatone.

Vigile. Mi dispiace, io non posso sapere di quanto lei sia in ritardo. Ho semplicemente registrato che il parchimetro era a Zero.

Lui. Vedo che sta guardando il parchimetro dell'auto verde. Sa che era a Zero anche prima che io arrivassi?

Vigile. Certo che no, come faccio a saperlo?

Lei. (Si avvicina, flemmatica.) Sono la proprietaria dell'auto verde. Penso di meritare questa multa. Il signore ha ragione, ho lasciato la macchina al parcheggio un paio d'ore fuori tempo massimo. Ogni tanto lo faccio: pago una multa, ma almeno riesco a prendermela comoda.

Vigile. Infatti eccole la sua multa.

Lui. Non è giusto però. Paghiamo la stessa cifra, anche se la signora ha un ritardo molto maggiore. E – mi perdoni – anche se la signora si è sentita molto meno vincolata dalle leggi. A lei basta pagare per prendersela comoda. Io invece ho fatto una corsa.

Vigile. Mi dispiace per la sua corsa inutile. Ma l'uso del parcheggio è come l'uso di una carta telefonica prepagata. Lei non può certo protestare un'ingiustizia perché la carta è finita. Quando è finita, è finita.

Lui. Un parchimetro non dovrebbe funzionare come una carta telefonica. Dovrebbe indicare, non il tempo rimanente, ma l'ora alla quale il tempo scade. Nel nostro caso, lei avrebbe potuto constatare che il mio tempo scadeva alle undici, e quello della signora alle nove. Sono appena le undici e cinque... Un parchimetro dev'essere come un segnatempo, non come un contaminuti da cucina.

Vigile. Scusi ma non capisco. Che differenza c'è? Alle undici il tempo è scaduto. Segnatempo o contaminuti.

Lui. Il segnatempo le permette di includere il margine di errore. C'è un margine di errore per tutte le cose!

Lei. Ma né il segnatempo né il contaminuti hanno margini di errore. Il segnatempo non dice: «Questo parcheggio scade alle undici, più o meno cinque minuti». In tal caso sarebbe come dire che scade alle undici e cinque.

Lui. Il margine viene dal confronto tra l'ora indicata dal segnatempo e l'ora in cui si constata l'eventuale infrazione, ovvero l'ora indicata dall'orologio che il vigile tiene al polso.

Lei. Se il vigile passasse davanti al contaminuti quando questo scade...

Lui. In tal caso il contaminuti funzionerebbe come un segnatempo. Ma sarebbe una circostanza fortuita.

Vigile. Però con il suo sistema io dovrei continuamente decidere se una certa persona merita o no una multa.

Lui. Infatti. Il margine d'errore è soggettivo. Sta a lei decidere se cinque minuti possono venir perdonati o meno.

Vigile. Eh, la capisco. Ma capirà anche lei che nel sistema attuale non è possibile fare altrimenti. Non posso toglierle la multa.

Lei. L'argomento del signore mi ha convinta; non possiamo fare a meno dei margini di errore. Pago io la sua multa. Mi spiace di aver usato così a lungo questo parcheggio. Ho veramente approfittato un po' troppo dell'assenza di un margine.